

ELEZIONI STUDENTESCHE 4-5-6.05.2021



FUORI DAGLI SCHERMI
C'E' UN'UNIVERSITA' SPAZIALE

VOTTA

LIBERI SAPERI

CRITICI

per renderla **REALE**



Li.S.C - Ca' Bembo Liberata



LIBERI SAPERI CRITICI

LISTA CANDIDATĒ



Consiglio di Amministrazione

- MOUJ Malika
- MASSAI Margherita

Senato Accademico

- VERGNANO Martina
- FAUTECK Johanna Sophie Maria

Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

- MOUJ Malika
- FAUTECK Johanna Sophie Maria
- BROCCA Cecilia
- GHAZAL Amnehrita
- GOTTARDI Francesco Maria
- PEDERZOLLI Laura
- DE FAVARI Anna
- PASQUALI Chiara

Dipartimento di studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

- MASSAI Margherita
- LANDOLFO Marlon Estiven
- PISTONE Elena
- CARRARO Elena

Dipartimento di Economia

- ALVELLI Elisa

LIBERI SAPERI CRITICI

PROGRAMMA ELETTORALE

Abbiamo una visione ampia e complessiva di come l'Ateneo dovrebbe cambiare per migliorare in ogni suo aspetto la nostra esperienza di studentə. Di seguito, elencato per punti, il nostro programma.

1. Saperi critici
2. Diritto allo Studio
3. Odissea per gli spazi
4. Sei la mia città
5. Giustizia climatica
6. Transfemminismo
7. Antirazzismo

1. SAPERI CRITICI

Da sempre crediamo in un'Università come luogo di confronto e analisi dove i saperi non siano ridotti a meri CFU; in un'Università dove la compartimentazione dei saperi lasci il posto all'intersezione delle discipline riconoscendo la complessità storica e culturale di ciò che studiamo. La pandemia ci ha poi mostrato con ancora più forza quanto sia necessario un cambio di paradigma strutturale, che metta al centro i bisogni e i desideri dellə studentə e non lasci indietro nessunə. La digitalizzazione della didattica ha creato enormi disagi a tuttə noi, oltre a privare di contenuti e stimoli le nostre lezioni. Quando parliamo di saperi critici, però, parliamo anche di Ricerca e di tutela della libertà di ricerca: crediamo infatti che l'Università debba promuovere iniziative di sostegno e solidarietà a tuttə quellə studiosə che, affrontando temi del presente, rischiano la propria vita e libertà.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- Didattica in presenza in sicurezza, attraverso la messa a disposizione di spazi inutilizzati per lə studentə;
- Eliminazione del salto d'appello per l'area linguistica;
- Riconoscimento di crediti formativi per i momenti di approfondimento autorganizzati dallə studentə che vedano la partecipazione attiva e cooperativa nella costruzione dei saperi;
- Una migliore organizzazione degli orari delle lezioni, per consentire uno studio più accurato e approfondito delle materie;

- Esclusione degli interessi privati del mondo imprenditoriale e politico dai programmi dei corsi e dei master.

2. DIRITTO ALLO STUDIO

In questo anno pandemico si è fatta sempre più evidente la necessità di un diritto allo studio efficace. Il diritto allo studio per noi non è solo la borsa di studio, ma anche molto altro: accesso alla cultura, diritto alla mobilità e ai servizi.

Considerato il momento storico che abbiamo vissuto e il fatto che il contributo universitario che le studente di Ca' Foscari devono versare si può considerare tra i più alti in Italia, siamo sconcertate dalla mancanza di forza di volontà, da parte dell'ateneo, di fare un passo verso le studente che si sono trovate in una situazione di difficoltà. La crisi in corso rappresenta l'occasione per ripensare totalmente la struttura universitaria, a partire dagli suoi aspetti principali: il sistema di tutela e garanzia del Diritto allo Studio Universitario, la contribuzione studentesca, il ruolo delle studente e di conseguenza le nostre necessità e desideri.

A questo proposito, le nostre proposte sono:

- Una tassazione realmente progressiva ed equa partendo dall'abbassamento dell'importo minimo e massimo;
- Rivalutazione delle fasce di reddito e inserimento della soglia ISPE a 500000 per le agevolazioni come imposto dal Miur
- Implementare i servizi di supporto psicologico alle studente con un aumento di efficienza e prestazioni per ogni studente, a maggior ragione a fronte dell'aumento di necessità di supporto psicologico riscontrato tra le giovani a livello nazionale in seguito alla pandemia;
- Accordo con il CAF affinché le studente fuori sede siano agevolate a reperire i dati della dichiarazione dei redditi degli anni precedenti in caso di cambiamento di regione di domicilio;
- Istituzione di portavoce dei bisogni e le esigenze delle studente che abitano nelle residenze universitarie;
- Accesso gratuito per musei, cinema e teatri per tutte le iscritte, senza limitazioni d'età;
- Gratuità dei trasporti locali per tutte le iscritte senza limitazioni di età;
- Miglior raccordo tra Ca' Foscari, ESU e Regione Veneto per i servizi del DSU.

3. ODISSEA PER GLI SPAZI

Gli spazi sono un elemento fondamentale nella vita universitaria: lezioni, studio, socialità. Per esistere, per studiare, serve spazio.

Ca' Foscari, seconda solo alla Curia nella detenzione di immobili in città, ha sempre attuato politiche edilizie volte alla speculazione e al profitto. Alla mancanza di aule studio e luoghi riparati e attrezzati per mangiare, ha sempre risposto con la messa in vendita di palazzi e giardini o con la costruzione di inutili negozi di merchandising. Agli affitti altissimi e alle case fatiscenti, Ca' Foscari ha risposto con residenze altrettanto care e, spesso, altrettanto fatiscenti.

In questa fase di pandemia, la situazione non ha fatto altro che aggravarsi e Ca' Foscari, dall'inizio, ha fatto il minimo indispensabile, chiudendo spazi e riducendo gli orari di apertura anche laddove nessuna direttiva lo indicava.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- Messa a disposizione del corpo studentesco degli immobili e degli spazi inutilizzati di Ca' Foscari, per nuove aule studio, biblioteche, ma anche servizi e strutture utili allə studentə, come luoghi in cui mangiare, scambiare saperi e pratiche dal basso;
- Riqualificazione degli spazi per renderli fruibili in modo sicuro;
- Ampliamento della fascia oraria delle biblioteche, le restrizioni orarie tuttora vigenti non hanno alcun senso!;
- Veto alla privatizzazione del Diritto allo Studio, di strutture e servizi in Università;
- Interruzione di ogni tipo di accordo con privati volto alla speculazione.

4. SEI LA MIA CITTÀ

È un dato di fatto che a Venezia, ormai da anni, le politiche abitative non favoriscano lo sviluppo di un tessuto sociale cittadino.

In rapporto a ciò l'Università è la figura che maggiormente contribuisce al processo speculativo in atto: lo fa stringendo patti con Airbnb, lo fa scegliendo di far partire un corso sul turismo dove esisteva un Ospedale, lo fa con ogni palazzo chiuso, in vendita, in stato di abbandono di cui possiede la proprietà senza metterla a disposizione. Si sente spesso parlare di "terza missione", ma qual è il ritorno reale sul territorio? Se i rapporti Università-città sono regolati da logiche predatorie e volte al profitto, come studentə crediamo che mettere in campo politiche abitative e cittadine sensate significhi anche attivare percorsi di solidarietà e mutuo aiuto, e in tale senso, infatti, abbiamo sempre agito. Come quando dopo l'acqua alta eccezionale del 12 Novembre siamo scesə in calle a portare il nostro aiuto e solidarietà a chiunque ne avesse bisogno, o durante tutto il periodo di lockdown partecipando alla raccolta solidale alimentare e alla consegna delle spese per i soggetti a rischio, e continuiamo a farlo ora con l'attività del Doposcuola popolare, offrendo ripetizioni gratuite a chi non può permetterselo.

Tuttavia, la risposta di Ca' Foscari è sempre stata volta allo sfruttamento economico, di noi studentə in primis.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- l'interruzione immediata di "*Veniceapartments*", progetto nato grazie a un accordo tra Città di Venezia e Study in Venice, rete di cui Ca' Foscari fa parte, che promuove un modello di residenzialità insostenibile e dannoso;
- il riconoscimento dello stato di semi-residenzialità allə studentə;
- l'attuazione di pratiche realmente volte alla tutela del territorio e di chi li abita.

5. GIUSTIZIA CLIMATICA

È sempre più evidente come la lotta al cambiamento climatico debba essere una priorità per tuttə noi. Crediamo che l'Università debba farsi promotrice di un cambiamento reale: non basta studiare il riscaldamento globale e le sue conseguenze, bisogna invertire la rotta. Venezia è ormai da tempo simbolo delle devastanti conseguenze di un modello di sviluppo ecologicamente, economicamente e socialmente non sostenibile. Sebbene Ca' Foscari diffonda conoscenze e consapevolezza tramite conferenze, dibattiti e corsi di laurea, non ha dimostrato grande impegno nel modificare le proprie politiche e azioni in nome di una sincera volontà ecologica. I rapporti, le partnership, i progetti e i tirocini con Intesa Sanpaolo, Eni, Veritas, Benetton, Costa Crociere e ogni tipo di multinazionale che investa in combustibili fossili e che tragga profitto dallo sfruttamento e devastazione dei territori e di chi li abita, non rappresentano più una strategia fruttuosa sul lungo termine. È quindi necessario che questo tipo di collaborazioni vengano subito interrotte.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- incentivare dibattiti e discussioni sul tema del cambiamento climatico declinato anche al contesto socio-ecologico di Venezia, al fine di diffondere consapevolezza e saperi tra studentə e personale; (sopra abbiamo criticato il fatto che parlino e basta)
- Trasparenza dell'impatto ecologico delle aziende partner e delle aziende invitate a sostenere seminari didattici e collaborazioni di ogni tipo, tramite l'istituzione di particolari standard ecologici;
- Introduzione di standard ecologici per le aziende e compagnie che offrono tirocini curricolari allə studentə;
- Approvvigionamento energetico esclusivamente da fonti rinnovabili e riqualificazione energetica degli edifici universitari al fine di ridurre i consumi;
- Incentivare ad un consumo alimentare consapevole e sostenibile, aumentando l'offerta di piatti a base vegetale nelle mense universitarie, supportando inoltre la filiera locale di produzione delle materie prime.

6. TRANSFEMMINISMO

Crediamo che l'Università debba essere un luogo in cui ognunə veda riconosciuto il diritto ad autodeterminarsi e la propria identità. In quanto luogo di formazione e diffusione dei saperi, vogliamo un'Università attivamente antisessista, nelle pratiche, nei contenuti e nelle forme. Questo significa quindi farsi portatrice della necessità di ripensare la cultura, la scienza, la critica letteraria, il linguaggio, ogni aspetto del sapere in senso transfemminista, promuovendo una narrazione differente, non più imperniata su maschili plurali e corpi conformi. Vogliamo dunque che siano le donnə, le persone razzializzate, minorizzate, i corpi e le identità non conformi ad essere al centro della narrazione e dell'elaborazione attiva accademica.

Vogliamo spazi realmente accessibili e inclusivi, servizi di cura collettivi e specifici, collaborazioni con consultori, sportelli antiviolenza, gruppi transfemministi attivi sul territorio.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- L'adozione di un linguaggio inclusivo e non binario;
- Alias? No grazie! Vogliamo la nostra identità di genere realmente riconosciuta, anche se non rientra nello spettro binario e non vogliamo o non possiamo intraprendere una transizione medica;
- La messa a disposizione gratuita di assorbenti e prodotti igienici per le mestruazioni;
- La promozione e la creazione attiva di spazi inclusivi, come centri antiviolenza, sportelli di ascolto, consultori;
- Messa a disposizione di spazi, strumenti e supporto economico per tuttə coloro che scelgono di avere figliə e farsi carico del lavoro di cura;
- La promozione di gender studies, postcolonial studies e teorie innovative;
- Una rappresentazione sincera e critica della realtà, che non offra solo modelli di donne di successo conformi al sistema capitalista ed eteronormato.

7. ANTIRAZZISMO

Da sempre crediamo che l'Università debba promuovere collaborazioni studentesche tanto proficue per noi studentə quanto per la comunità in cui viviamo, oltre che etiche. Come luogo di formazione e applicazione di saperi liberi e critici, l'Università dovrebbe patrocinare tirocini e collaborazioni con enti e associazioni che, tanto più in un momento di pandemia come quello ci troviamo a fronteggiare, possano veramente essere sinonimo di apprendimento, beneficio e sostegno reciproco e mutuale.

Gli spazi universitari, non solo accademici e formativi, si sono dimostrati una fucina di attività virtuose in tal senso, basti pensare alla nostra scuola d'italiano per migranti Parole in Movimento e all'associazione Communia di cui facciamo parte, che promuove attività di mutualismo e volontariato per le famiglie in difficoltà sociale ed economica in tutto il Veneto. Grazie allo sforzo

di studente durante l'anno, siamo riuscite a far riconoscere le attività presso l'associazione come ore di tirocinio curricolare.

Crediamo che esperienze del genere siano importanti nella crescita formativa delle studente e soprattutto che siano necessarie per promuovere pratiche antirazziste e solidali.

A questo proposito, le nostre richieste sono:

- Sviluppo di attività accademiche con una prospettiva decoloniale;
- Riconoscimento accademico delle attività che le studente hanno svolto e stanno svolgendo in questi termini;
- Interruzione dei rapporti con tutti quegli enti e aziende che non rispettano standard etici.